

## Il giornalista bruciato a Eboli conosceva il suo assassino

di **DARIO DEL PORTO**  
NAPOLI

L'automobile era chiusa, la vittima aveva le chiavi in tasca. Luigi "Luca" Esposito dunque è sceso volontariamente dalla vettura, prima di andare incontro alla morte. Forse perché, in quella strada di campagna alla periferia di Eboli, aveva appuntamento con qualcuno, oppure perché quella persona era arrivata in auto insieme a lui.

Ma perché ucciderlo e poi dare alle fiamme il corpo? È ancora avvolto nel mistero, il brutale omicidio del 53enne giornalista pubblicista, di-

Si indaga sulla vita privata di Luca Esposito e sul falso lavoro all'Arpac Aveva diverse fratture alla testa. Oggi l'autopsia

rettore della testata web Tuttosalernitana e opinionista molto conosciuto nell'ambiente del calcio campano. Il cadavere presentava numerose fratture, anche alla testa. L'autopsia, fissata per oggi alle 14.30 dalla Procura di Salerno diretta da Raffaele Cantone, dirà se le lesioni sono state causate da un violento pestaggio o dal fuoco appiccato dall'assas-

sino. Poi c'è il bossolo rinvenuto sulla scena: l'esame medico legale dovrà accertare se l'uomo sia stato raggiunto anche da un colpo di pistola. Gli inquirenti escludono, almeno per il momento, un collegamento tra il delitto e l'attività di commentatore, esuberante e senza peli sulla lingua, svolta da Esposito sulle vicende di Salernitana, Avellino e altre squadre di calcio. I carabinieri stanno approfondendo invece un'eventuale pista legata a motivazioni di carattere personale o privato. E si verifica la possibile "doppia vita" del giornalista: ad amici e colleghi raccontava di lavorare con l'Arpac, l'agenzia regionale di protezione ambientale della Campania, e di effettuare ispezioni e sopralluoghi in

➔ **Luigi "Luca" Esposito**  
Il giornalista di 53 anni trovato carbonizzato a Eboli la notte tra sabato e domenica



LUCA ESPOSITO / INSTAGRAM/ANSA

aziende agricole e bufaline. L'Arpac però ha smentito categoricamente la notizia. Sul suo profilo Facebook parlava di un lavoro come funzionario alla Regione Campania, ma fonti accreditate interpellate da Repubblica hanno escluso, almeno a una prima verifica, anche questo dato. Al di là dei contratti, si chiedono gli investigatori, questa attività profes-

sionale esisteva davvero? E se invece si trattava solo di bugie, queste hanno avuto qualche ruolo nel tragico epilogo? «Sono distrutta – ha detto al Tg1 una delle sorelle di Esposito – il lavoro all'Arpac è stato anni fa, all'inizio. Poi non l'ha frequentata più. Nessuno gli voleva del male, mio fratello era tranquillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Milano, sigilli all'ufficio che gestisce i sequestri scandalo in tribunale

Aperta un'indagine

L'ipotesi di un ammanco di denaro. Chiusa la stanza del dipendente che gestiva i beni confiscati

di **ILARIA CARRA**  
e **ROSARIO DI RAIMONDO**  
MILANO

Sul cartello c'è scritto: «Vietato l'accesso. Locale sottoposto a sequestro». Difficile non notarlo, lungo un corridoio laterale al settimo piano del Palazzo di giustizia di Milano, quello che ospita in particolare i giudici per le indagini e le udienze preliminari. La stanza nella quale è impossibile entrare – perché al centro di un'inchiesta della procura – è quella di un dipendente amministrativo in servizio all'ufficio «decreti di archiviazione». Un settore che, tra le altre incombenze, si occupa di gestire i beni e i patrimoni sequestrati e dissequestrati agli indagati. Insomma, di soldi.

E sulle presunte anomalie sulla gestione dei fondi è destinata a concentrarsi l'indagine seguita in prima persona dal procuratore capo Marcello Viola con la sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri guidata dal colonnello Alessio Carparelli. Già nella seconda metà della scorsa settimana ci sono state perquisizioni nell'ufficio e un sequestro probatorio. E venerdì è comparso quel cartello. Prima scritto curiosamente a penna, in seguito stampato e intestato alla stessa Procura. E da allora, non un caso, il funzionario in questione non è più in servizio. Non solo: sono numerosi i fascicoli in esame passati da queste scrivanie. Non è l'intero settore a essere sotto accertamento



➔ **L'ufficio del Tribunale di Milano dove sono stati apposti i sigilli**

ma solo quell'ufficio specifico dove lavorava il funzionario, tra coloro che sono abilitati a occuparsi dei beni e delle somme di denaro sotto sequestro. Quindi flussi di soldi da amministrare.

Gli approfondimenti non riguardano però i documenti sulle

archiviazioni, cioè sugli atti che chiudono le storie processuali degli indagati. Ma quelli sui patrimoni. Tutto sembra essere nato, infatti, da una comunicazione dell'Agenzia delle Entrate, che avrebbe segnalato delle anomalie ai pm. L'ufficio in questione è com-

posto esclusivamente da personale amministrativo che gestisce la burocrazia giudiziaria e quindi anche la gestione dei soldi. Sequestri, dissequestri, beni confiscati, risarcimenti, denaro che viene restituito allo Stato attraverso il Fondo unico di giustizia.

L'inchiesta sembra quindi puntare su un presunto ammanco: nella migliore delle ipotesi può essersi trattato di errori, anche in buona fede. Ma il dettaglio che i fascicoli da analizzare siano diversi fa propendere per una mala gestione di alcune pratiche, se non addirittura di un'appropriazione non dovuta o una distrazione di fondi.

Certo è che quel cartello, anche a distanza di giorni, crea sconcerto. E tra i corridoi c'è qualcuno dice: «Speriamo sia solo un malinteso, qualcosa che si possa risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ **Fedez**

**IL RAPPER**

### Fedez ricoverato in ospedale

Fedez di nuovo in ospedale. Il rapper, Federico Leonardo Lucia all'anagrafe, è stato ricoverato ieri sera al Fatebenefratelli di Milano, dove è arrivato in ambulanza. Le sue condizioni, a quanto si apprende da fonti sanitarie, non sarebbero gravi: il cantante, che sta preparando il concerto del 25 settembre al forum di Assago, avrebbe lamentato problemi gastrointestinali, probabilmente legati all'utilizzo di antinfiammatori. I medici, anche a fronte dei precedenti problemi di salute di Fedez, hanno comunque deciso di approfondire il quadro clinico con tutti gli accertamenti necessari. Nello stesso ospedale, infatti, tre anni fa il rapper era stato operato d'urgenza per un'emorragia interna causata da alcune ulcere. Nel 2022 era stato sottoposto a un intervento per l'asportazione di un tumore al pancreas al San Raffaele.

## Travolto in bici il titolare della ditta di Luana

di **ANDREA VIVALDI**  
FIRENZE

Si stava spostando in bici lungo la costa della Versilia, quando un'auto che sorraggiungeva sulla stessa carreggiata lo ha investito. È deceduto così, domenica mattina a Massarosa, Daniele Faggi: l'imprenditore di 67 anni coinvolto in una delle morti sul lavoro che più hanno fatto discutere negli ultimi anni. Assieme alla moglie, gestiva l'azienda tessile di Montemurlo (vicino a Prato) in cui perse la vita Luana D'Orazio, schiacciata in un orditoio.



➔ **Luana D'Orazio e Daniele Faggi, il titolare della ditta dove la giovane ha perso la vita nel 2021**

Era il 3 maggio 2021 e la ragazza, madre di un bimbo, aveva appena 22 anni. Dopo le accuse di omicidio colposo e rimozione dolosa dei dispositivi di sicurezza del macchinario, i due coniugi patteggiarono: un anno e sei mesi per Faggi, due anni per la

moglie Luana Coppini, titolare formale della ditta (per entrambi pena sospesa). Proprio di recente i pm hanno riaperto l'inchiesta per accertare se ci siano stati altri responsabili. «Mi dispiace veramente tanto per Faggi, non sono disumana e la morte non la auguro davvero: nessuno dovrebbe provare il dolore che ho vissuto io – dice la mamma di Luana, Emma Marrazzo, che da tanto si batte per far introdurre nuove leggi per la sicurezza sul lavoro –. La giustizia che cercavo era diversa, volevo un processo, non questo tipo di dolore per il quale mi sono trattenu- ta dal piangere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Manetti, Marzio Branca, Roberta Calvano, Alfonso Celotto, Augusto Cerri, Antonio D'Atena, Mario Esposito, Eduardo Gianfrancesco, Glauco Giostra, Stelio Mangiameli, Valeria Mastroiacovo, Raffaella Niro, Damiano Nocilla, Giorgio Repetto, Giuseppe Ugo Rescigno, Massimo Siclari, assieme a tutti i collaboratori di Giurisprudenza costituzionale, ricordano la

PROF.SSA

**Adele Anzon Demmig**

costituzionalista dal pensiero cristallino e dalla personalità indimenticabile.

Roma, 21 luglio 2026

Carlo, Nora, Max, Nicola, Marco, Chiara, Marco, Margherita, Luigi e tutta la Palomar abbracciano Francesco e tutti i suoi cari per la perdita della mamma

**Laura Pompilio**

Livorno, 21 luglio 2026

**Numero Verde**  
**800.700.800**  
ACCETTAZIONE TELEFONICA NEGROLOGIE